

Conferenza stampa 1° ottobre 2018

*Fa fede il testo pronunciato*

## **Resta imperativa la riforma strutturale dell'AVS**

***Roland A. Müller, Direttore dell'Unione svizzera degli imprenditori***

Gentili signori e signore

In occasione della sessione autunnale che si è appena conclusa, i parlamentari hanno concluso un dossier di quelli importanti: il pacchetto AVS-Riforma fiscale che prevede un'iniezione finanziaria nell'AVS è stata associata al Progetto fiscale 17. Questa combinazione ha lo scopo permettere alla riforma dell'imposta sulle persone giuridiche di superare lo scoglio delle urne, poiché in contropartita il budget dell'AVS, finanziato attraverso il sistema di ripartizione, sarà sgravato. Il ministro delle finanze Ueli Maurer ha parlato di un «piccolo capolavoro di compromesso politico». In effetti, la sinistra e il centro borghese erano un fronte unito durante le discussioni, anche se non pieni di entusiasmo. Se questa alleanza di circostanza ha vinto è soprattutto a causa della pressione dall'estero: la Svizzera deve infatti abolire i privilegi fiscali delle società a statuto speciale, che non sono più accettati a livello internazionale.

Per quanto riguarda l'ambito fiscale, il progetto di legge pone delle condizioni chiare per la politica fiscale svizzera dei prossimi anni. Ma nella parte concernente l'AVS, non si percepisce alcuna volontà reale di riforma. L'iniezione finanziaria destinata a questo istituto sociale non fa altro che mascherare i gravi problemi strutturali a cui è confrontata previdenza vecchiaia. In occasione di intensi dibattiti e consultazioni interne, l'Unione svizzera degli imprenditori (USI) ha concluso che sia utile sostenere il mix AVS-Progetto fiscale. Essa però deplora la combinazione che associa due elementi estranei l'uno all'altro e che contravviene al principio dell'unità della materia.

Il sostegno dell'USI deve dunque essere relativizzato nella misura in cui fondamentalmente si oppone all'idea – ormai già parte del pacchetto – di ricorrere ai contributi salariali per risolvere il disequilibrio strutturale dell'AVS. Sullo sfondo dell'invecchiamento della popolazione, essa ritiene da una parte che per il primo pilastro – finanziato attraverso il sistema di ripartizione – l'aumento dell'età pensionabile sia una misura imprescindibile se si auspica di preservare a lungo termine l'attuale livello delle prestazioni. D'altra parte, essa vede nell'aumento dei contributi salariali destinati all'AVS un fattore che limita fortemente le possibilità di stabilizzazione del secondo pilastro. Nel settore della previdenza professionale obbligatoria, infatti, non sarà possibile ottenere una riduzione sensibile del tasso di conversione minimo assicurando una compensazione adeguata, ossia senza un aumento massiccio dei contributi salariali.

Il fatto che il Parlamento sia ricorso a questa combinazione votando un pacchetto che ha praticamente l'effetto di imporre all'economia un aumento degli oneri salariali è una pillola amara per l'USI. Essa prende atto del risultato delle discussioni su questo progetto chiave per l'economia, ma sottolinea in modo chiaro che dopo questo consenso essa rifiuterà categoricamente tutti i passi che mireranno ad appesantire ulteriormente il costo del lavoro nel quadro della riforma dell'AVS.

Allo stesso tempo, l'USI esorta i responsabili politici ad affrontare senza indugi l'urgente riforma strutturale dell'AVS. A causa dell'ondata di pensionamenti dei baby-boomers nei prossimi anni, le necessità finanziarie dell'AVS non si svilupperanno in modo lineare ma con una tendenza fortemente progressiva. Gli imprenditori sono molto sensibili al pericolo al quale è esposta la nostra principale assicurazione sociale. Se deciso troppo tardi, uno spostamento progressivo dell'età di pensionamento, contribuirebbe solo limitatamente a colmare il deficit di finanziamento dell'AVS.



SCHWEIZERISCHER ARBEITGEBERVERBAND  
UNION PATRONALE SUISSE  
UNIONE SVIZZERA DEGLI IMPRENDITORI

Il PS vorrebbe tappare il buco unicamente attraverso un finanziamento supplementare. Non ci sono altre spiegazioni al fatto che la direzione del partito ha dichiarato che il pacchetto AVS - Progetto fiscale elimina, tra le altre cose, l'opzione dell'aumento dell'età di pensionamento delle donne a 65 anni. Questo evidenzia una mancanza di realismo da parte di un partito di governo, che traduce anche un'assenza di responsabilità e di una chiara volontà di riforma. Su questa questione cruciale gli elettori non sono sulla stessa lunghezza d'onda. Più studi – tra cui anche il sondaggio GFS sulla riforma della previdenza vecchiaia in Svizzera, l'analisi VOTO sui risultati della votazione sulla riforma Previdenza vecchiaia 2020 così come l'ultima inchiesta Vimentis, mostrano che l'idea di un innalzamento dell'età di pensionamento oltre i 65 anni è sempre più accettata dalla popolazione. I cittadini hanno compreso molto bene le sfide che pone l'invecchiamento della popolazione e sono viepiù disposti a lavorare più a lungo per mantenere le rendite al loro livello attuale.